

PREMESSA

Il tema da cui partiva il convegno i cui atti si presentano – “momenti della ricezione omerica” – era così vasto, oltre che interessante, che bene hanno fatto gli organizzatori a limitarlo (si fa per dire) alla poesia arcaica e al teatro attico. Chi fu presente allora ricorda che ogni relazione è stata seguita da un’importante discussione di cui sarebbe lungo dar conto ma che era stata la prova immediata, se ce ne fosse stato bisogno, dell’urgenza e del rilievo critico degli argomenti proposti. E non poteva essere diversamente in un campo che ricade almeno in parte in quella che si usa chiamare “storia letteraria immanente” e che è a sua volta un segmento particolarmente fecondo del più ampio orizzonte della Rezeptionsgeschichte. Penso per analogia, ma è solo un esempio, al recente convegno della Fondation Hardt su *L’histoire littéraire immanente dans la poésie latine*; mentre per Omero si trattava di guardare più da vicino alla prima ma cruciale tappa di un percorso di ricezione che riassumo provocatoriamente nella domanda: quante cose è stato Omero dall’enciclopedia tribale dei Greci a *Omeros* di Derek Walcott, capolavoro della poesia americana contemporanea, ambientato nei Caraibi?

Con gli organizzatori delle giornate di studio e curatori del presente volume ci si deve congratulare per la scelta dell’iconografia che illustrava la locandina del convegno. In particolare, niente poteva essere più adeguato del rilievo di Archelao di Priene, ritrovato (a Boville) all’inizio del XVII secolo e quindi da sempre icona del culto omerico. La processione sacrificale che converge verso Omero incoronato comprende – come la somma degli argomenti di questo libro – mito, poesia, storia, tragedia e commedia. Aggiungo che il Tempo e l’Ecumene che incoronano Omero

hanno nella realistica ipotesi di Carl Watzinger i volti di Tolemeo IV Filopatore e della colta regina Arsinoe III, confidente di Eratostene. Più in alto nel rilievo stanno Zeus, Apollo e le Muse e, su un podio, un poeta misterioso che alcuni tra cui il recente Alan Cameron identificano in Callimaco. Con questo omaggio della poesia ellenistica a Omero e alla sua ricezione è però ora che io lasci la parola ai veri attori dell'incontro e del volume.

I molti, colleghi più e meno giovani, dottorandi e collaboratori vari, che hanno generosamente partecipato all'allestimento del convegno e alla preparazione degli atti sono opportunamente ringraziati dai quattro curatori alla fine della loro introduzione. Resta a me il gradito compito di associarmi, e vivamente, a questa generale manifestazione di riconoscenza e di esprimere a nome del Dottorato un grazie cordiale ai promotori dell'iniziativa – Giuseppe Zanetto, Daniela Canavero, Andrea Capra, Alessandro Sgobbi – e agli ospiti convenuti da altre sedi: ai colleghi Gabriele Burzacchini, Barbara Graziosi e Johannes Haubold, il cui contributo, come anche chi non era presente potrà vedere dalla redazione scritta dei loro interventi, ha illuminato le nostre due giornate. Il sostegno umano e intellettuale di Dario Del Corno, decano della grecistica milanese, di Giuseppe Zanetto, direttore del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, e di Fabrizio Conca, preside della Facoltà di Lettere e filosofia, ha reso se possibile anche più ricco un incontro i cui risultati scientifici sono ora offerti al pubblico degli studiosi.

Luigi Lehnus

Coordinatore del Dottorato di Ricerca in Filologia,
Letteratura e Tradizione Classica